



Bruxelles, 24.6.2013
COM(2013) 442 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

relativa all'attuazione dell'iniziativa "materie prime"

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

relativa all'attuazione dell'iniziativa "materie prime"

1. CONTESTO

Nella comunicazione del 4 novembre 2008 "L'iniziativa 'materie prime': Rispondere ai nostri bisogni fondamentali per garantire la crescita e creare posti di lavoro in Europa" [COM(2008)0699] e nella comunicazione del 2 febbraio 2011 "Affrontare le sfide relative ai mercati dei prodotti di base e alle materie prime" [COM(2011)0025, nel seguito "la comunicazione del 2011"] la Commissione riconosceva l'importanza, ai fini della competitività dell'UE, di garantire un accesso affidabile e senza distorsioni alle materie prime. Le suddette comunicazioni hanno rispettivamente varato e rafforzato l'iniziativa "materie prime", una strategia integrata destinata a rispondere alle varie sfide connesse all'accesso alle materie prime non energetiche e non agricole. L'iniziativa "materie prime" si basa su tre pilastri: 1) assicurare condizioni eque per l'accesso alle risorse nei paesi terzi, 2) promuovere un approvvigionamento sostenibile in materie prime da fonti europee, 3) favorire l'uso efficiente delle risorse e il riciclaggio.

Nelle sue conclusioni su come affrontare le sfide relative alle materie prime e ai mercati dei prodotti di base, del 10 marzo 2011, il Consiglio ha approvato il rafforzamento dell'iniziativa "materie prime".

Anche il Parlamento europeo ha avallato la strategia nella sua risoluzione del 13 settembre 2011. Nella relazione su una strategia efficace per le materie prime in Europa [2011/2056 (INI)], il Parlamento europeo ha chiesto di essere regolarmente informato sugli sviluppi delle materie prime non energetiche nel quadro dell'iniziativa "materie prime" e sul conseguimento dei suoi obiettivi mediante una relazione annuale sui progressi conseguiti, che si concentri anche sulla coerenza delle politiche commerciali, di sviluppo e ambientali e sugli impatti sociali nonché sui dati relativi alle materie prime essenziali.

Il 7 dicembre 2011 la Commissione ha adottato la propria posizione comune su tale risoluzione.

In linea con quanto esposto sopra, la presente relazione intende fare il punto sull'attuazione dell'iniziativa "materie prime" e fornire una panoramica delle iniziative in corso, sottolineando al tempo stesso l'interesse comune, per l'UE e i paesi terzi ricchi di materie prime, di operare di concerto.

2. MATERIE PRIME ESSENZIALI

Nel giugno 2010 la Commissione ha pubblicato una relazione di esperti, che stabiliva una metodologia per l'individuazione delle materie prime considerate essenziali per l'UE. La valutazione era basata su una metodologia di tipo quantitativo che utilizzava i criteri della rilevanza economica, del rischio di approvvigionamento e del rischio ambientale del paese (*environmental country risk*). Nel rischio di approvvigionamento rientravano fattori quali la stabilità politica ed economica, il livello di concentrazione della produzione, la sostituibilità e il tasso di riciclaggio. In

base a tale metodo sono stati valutati 41 materiali. La relazione ha così stabilito un elenco di 14 materie prime essenziali: antimonio, berillio, cobalto, fluorite, gallio, germanio, grafite, indio, magnesio, niobio, metalli del gruppo del platino, terre rare, tantalio e tungsteno.

L'elenco delle materie prime essenziali si è dimostrato un utile strumento per richiamare l'attenzione dei responsabili politici, promuovere il coordinamento delle politiche nazionali relative all'approvvigionamento di minerali e alle materie essenziali, contestare le misure di distorsione degli scambi riguardanti le materie prime essenziali, analizzare il funzionamento dei mercati, promuovere la ricerca (prospezione, sostituzione, riciclaggio) e l'accesso ai giacimenti nell'UE, affrontare il problema delle esportazioni illecite di prodotti a fine ciclo di vita contenenti materie essenziali e adottare provvedimenti per materiali specifici.

Nella comunicazione del 2011 la Commissione ha adottato formalmente tale elenco e proposto di monitorare, insieme agli Stati membri e alle parti interessate, le questioni relative alle materie prime essenziali per individuare le azioni prioritarie nonché di aggiornare regolarmente l'elenco delle materie prime essenziali, almeno ogni tre anni.

Al fine di aggiornare l'elenco delle materie prime essenziali entro il primo semestre del 2014 come pure di tenere conto dei contributi e delle raccomandazioni emersi dalla consultazione pubblica e dalla relazione del PE, i servizi della Commissione hanno commissionato uno studio. Tale studio intende raccogliere dati sulle materie prime citate sopra, utili per determinare se siano più o meno essenziali, raccogliere dati per analizzare la catena di approvvigionamento (interazione e rischi associati) e individuare potenziali strozzature, rivolgendo un'attenzione particolare alla situazione specifica dei sottoprodotti, elaborare scenari relativi alla domanda e all'offerta, esaminare la possibilità di perfezionare la metodologia utilizzata, già ben collaudata, senza però modificarla e riunire dati al riguardo, esaminare la possibilità di applicare la metodologia al legno e alla gomma naturale nonché elaborare e definire l'elenco delle materie prime essenziali e formulare raccomandazioni.

Nell'ambito di tale revisione saranno esaminate le seguenti materie prime: l'attuale elenco delle 14 materie prime essenziali, una selezione di "materie prime quasi essenziali", come renio e tellurio, identificate in particolare nel corso dell'esercizio iniziale, altre materie prime selezionate, quali afnio, selenio e stagno (conformemente a quanto indicato da nuove fonti, come la relazione del Centro comune di ricerca¹ sui metalli essenziali per le tecnologie energetiche strategiche), nonché il legno e la gomma naturale, che sono stati aggiunti al campo di applicazione dell'iniziativa "materie prime" dalla comunicazione del 2011 della Commissione.

Tale processo sarà accompagnato da un gruppo direttivo ad hoc sulle materie prime essenziali, costituito nel 2010 per la prima valutazione delle materie prime essenziali, nell'ambito del gruppo "approvvigionamento di materie prime" della Commissione.

La Commissione prevede di presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sulla revisione dell'elenco delle materie prime essenziali entro la fine del 2013.

¹ *Critical Metals in Strategic Energy Technologies: Assessing Rare Metals as Supply-Chain Bottlenecks in Low-Carbon Energy Technologies*, R.L.Moss, E.Tzimas, H.Kara, P.Willis e J.Kooroshy, Commissione europea, Centro comune di ricerca, Istituto per l'energia e i trasporti, 2011.

3. STOCCAGGIO

Nella sua comunicazione del 2011 la Commissione aveva annunciato di essere "disposta ad esaminare con gli Stati membri e con l'industria il valore aggiunto e la fattibilità di un eventuale programma di stoccaggio delle materie prime".

Per esaminare questa possibilità, i servizi della Commissione hanno commissionato uno studio destinato ad effettuare una valutazione preliminare: nel quadro di tale studio sono state analizzate varie politiche e pratiche in materia di costituzione di stock, compreso il programma dell'UE di stoccaggio del petrolio, i diversi sistemi di stoccaggio delle materie prime attualmente utilizzati nel mondo nonché i costi e i benefici potenziali di un programma di stoccaggio delle materie prime essenziali. Lo studio indipendente ha ritenuto che la possibilità di organizzare un sistema di stoccaggio su base volontaria, operato dall'industria ma con un sostegno finanziario pubblico, possa costituire un'opzione valida. Ha inoltre riconosciuto che la costituzione di stock può risolvere solo i problemi a breve termine, mentre le carenze di materie prime a lungo termine richiedono soluzioni di approvvigionamento di tipo strutturale (sostituzione, riciclaggio, estrazione interna). Lo stoccaggio è anche uno strumento poco flessibile nella misura in cui risulta impossibile adeguare rapidamente i volumi e i suoi costi di attuazione sono considerevoli. Inoltre, lo stoccaggio richiederebbe una conoscenza perfetta delle catene del valore, degli utilizzi di ciascuna materia prima come pure degli impianti di trasformazione (se tali impianti non sono di per sé garantiti, non ha senso costituire stock). Anche i pareri delle varie parti interessate in merito allo stoccaggio sono assai contrastanti. I risultati dello studio sono stati discussi con il gruppo "approvvigionamento di materie prime" della Commissione nel novembre 2012 e le reazioni su un possibile programma di stoccaggio sono state negative. Nessuno Stato membro sarebbe disposto a sostenere un programma di stoccaggio come opzione strategica.

La Commissione continuerà a seguire la questione.

4. PARTENARIATO EUROPEO PER L'INNOVAZIONE CONCERNENTE LE MATERIE PRIME

L'innovazione nelle materie prime può essere un fattore trainante di progresso nell'ambito di ciascuno dei tre pilastri della strategia per le materie prime e andrebbe applicata lungo l'intera catena del valore. Nel quadro dell'iniziativa faro Europa 2020 sull'Unione dell'innovazione, la Commissione sta avviando vari partenariati in diversi ambiti importanti per le nostre società. Nella comunicazione del 2011 la Commissione aveva annunciato la propria intenzione di valutare se lanciare una partnership per l'innovazione nel campo delle materie prime nel quadro dell'iniziativa faro Europa 2020 sull'Unione dell'innovazione. Nella sua risoluzione del 13 settembre 2011 il Parlamento europeo aveva invitato la Commissione a lanciare un partenariato europeo per l'innovazione (PEI) sulle materie prime.

Il 29 febbraio 2012 la Commissione ha quindi adottato una comunicazione con la proposta di un partenariato europeo per l'innovazione concernente le materie prime² (nel seguito "la comunicazione sul PEI").

² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Garantire l'accesso alle materie prime per il futuro benessere dell'Europa - Proposta di partenariato europeo per l'innovazione concernente le materie prime" [COM(2012)82 final].

Il Consiglio "Competitività" ha approvato tale proposta nelle sue conclusioni dell'11 ottobre 2012 e ha invitato la Commissione a lanciare un partenariato europeo per l'innovazione sulle materie prime nonché a elaborare e finalizzare il piano strategico di attuazione entro la fine del 2013.

Il PEI mira a dare all'Europa una flessibilità sufficiente e soluzioni alternative per la fornitura di materie prime fondamentali, senza trascurare l'importanza di mitigare gli impatti ambientali negativi di alcuni di questi materiali durante il loro ciclo di vita. Il partenariato affronterà tutte le fasi della catena del valore, dalla prospezione all'estrazione e dalla trasformazione al recupero e al riciclaggio, come pure le innovazioni in materia di sostituzione. Uno dei suoi obiettivi concreti è quello di sostenere fino a dieci azioni pilota innovative/impianti di dimostrazione nei diversi settori della catena del valore. Il PEI non è uno strumento di finanziamento, ma servirà a riunire le varie parti interessate per trovare le soluzioni, tecniche e non, adeguate a introdurre innovazioni nel mercato. Il partenariato mira a collocare l'Europa all'avanguardia nel campo della prospezione, dell'estrazione, della trasformazione, del riciclaggio e della sostituzione entro il 2020 e coinvolgerà gli Stati membri come pure gli altri soggetti interessati. La Commissione ha previsto cinque pacchetti di lavoro, quattro dei quali riguarderanno ambiti sia tecnologici che non tecnologici (ad es. condizioni quadro, normalizzazione, conoscenze e competenze, appalti pubblici) mentre uno sarà incentrato sulla cooperazione internazionale.

Il PEI dovrebbe raggiungere una serie di obiettivi concreti entro il 2020:

- avviare sino a dieci azioni pilota innovative, ad esempio impianti pilota di dimostrazione per la prospezione, l'estrazione, il trattamento, la raccolta e il riciclaggio;
- elaborare prodotti di sostituzione per almeno tre applicazioni fondamentali di materie prime essenziali;
- sviluppare una rete di centri di ricerca, d'insegnamento e di formazione sulla gestione sostenibile delle materie prime;
- utilizzare strumenti standardizzati UE per indagini sulle risorse e sulle riserve esistenti come pure una carta geologica 3-D;
- adottare un sistema di modellizzazione dinamica che colleghi l'evoluzione della domanda e dell'offerta con le riserve, realizzando una valutazione del ciclo di vita completo;
- garantire l'adozione di una strategia europea proattiva nei rapporti bilaterali e multilaterali.

Per quanto riguarda la struttura di governance, il gruppo direttivo di alto livello, con l'assistenza del gruppo sherpa e il sostegno tecnico di gruppi operativi, comincerà a elaborare il piano strategico di attuazione del partenariato. L'obiettivo è quello di completare l'elaborazione del piano entro luglio 2013 al fine di avviarne l'attuazione quanto prima. Al piano farà seguito una comunicazione della Commissione nel settembre 2013, che illustrerà, tra gli altri aspetti, le azioni di sostegno della Commissione al partenariato europeo per l'innovazione, ad esempio in termini di priorità di finanziamento per la ricerca e l'innovazione e di quadro strategico e normativo.

5. APPROVVIGIONAMENTO EQUO E SOSTENIBILE DI MATERIE PRIME DAI MERCATI MONDIALI (1° PILASTRO)

5.1. Strategia commerciale dell'UE per le materie prime

Nella comunicazione del 2011 la Commissione si è impegnata a rafforzare la propria strategia commerciale per le materie prime in linea con gli obiettivi di sviluppo e di buon governo. La Commissione ha ritenuto che fosse opportuno:

- continuare a sviluppare dialoghi tematici bilaterali sulle materie prime con tutti i partner pertinenti e rafforzare i dialoghi in corso in tutti i consessi plurilaterali e multilaterali (ad es. G20, UNCTAD, OMC, OCSE); effettuare ulteriori studi per migliorare la comprensione dell'impatto delle restrizioni all'esportazione sul mercato delle materie prime ed incentivare un dialogo sul loro uso quale strumento politico;
- integrare maggiormente le questioni inerenti alle materie prime, quali le restrizioni all'esportazione e gli aspetti relativi agli investimenti, nei negoziati commerciali dell'UE, attuali e futuri, in contesti bilaterali, plurilaterali e multilaterali;
- mirare alla creazione di un meccanismo di monitoraggio delle restrizioni all'esportazione che ostacolano l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime e continuare ad occuparsi delle barriere che falsano il mercato delle materie prime o il mercato a valle servendosi del dialogo quale strumento privilegiato, ma ricorrendo anche, se necessario, al sistema di risoluzione delle controversie;
- nell'ambito delle attività OCSE, incoraggiare il coinvolgimento di pertinenti membri non-OCSE nelle attività relative alle materie prime e esaminare ulteriori discipline multilaterali e plurilaterali tenendo anche conto delle migliori prassi;
- utilizzare gli strumenti della politica di concorrenza per garantire che l'approvvigionamento di materie prime non sia falsato da accordi, concentrazioni o azioni unilaterali anticoncorrenziali da parte delle imprese interessate;
- procedere alla realizzazione delle azioni sopra descritte e analizzare più approfonditamente le priorità per le materie prime in relazione ai paesi terzi, mediante iniziative autonome o nell'ambito di consessi o di dialoghi bilaterali e multilaterali e continuare a condurre una coerente politica commerciale dell'UE su tali priorità.
- Gli impegni dell'iniziativa "materie prime" riguardanti la politica commerciale per le materie prime sono stati rispettati grazie all'inserimento negli accordi (compresi i negoziati di adesione all'OMC e gli accordi di libero scambio) di norme destinate a garantire un approvvigionamento sostenibile delle materie prime a livello multilaterale e bilaterale. Altre azioni importanti si sono concentrate sulle misure dell'OMC volte a garantire l'applicazione delle norme e in particolare sulle attività coronate da successo, come nel caso del procedimento di risoluzione delle controversie dell'OMC contro le restrizioni all'esportazione di materie prime imposte dalla Cina.
- Interventi efficaci hanno condotto all'inserimento di disposizioni in un gran numero di accordi. La Commissione ha concluso o concordato discipline in materia di dazi all'esportazione negli accordi di libero scambio con la Colombia, il Perù e l'Ucraina e nell'accordo di associazione con l'America centrale. In tali accordi l'Unione è riuscita ad ottenere un divieto orizzontale dei dazi all'esportazione attuali e futuri, pur prevedendo periodi transitori o deroghe limitate. Sono in corso negoziati bilaterali con una serie di partner commerciali tra cui Canada, India, Mercosur, Malaysia e

Singapore. In alcuni negoziati sono state proposte disposizioni sulla protezione degli investimenti, di particolare rilevanza per l'industria estrattiva.

Disposizioni commerciali sulle materie prime sono state inoltre incluse nei negoziati di accordi di partenariato e di cooperazione, conclusi con la Mongolia nel 2010 e avviati con Australia, Kazakhstan e Russia.

In linea con l'obiettivo dell'accordo di Cotonou di sostenere un'integrazione regionale più profonda, modernizzare le nostre relazioni economiche e usare gli scambi commerciali per rafforzare la crescita economica, come ribadito dalla recente comunicazione "Commercio, crescita e sviluppo. Ripensare le politiche commerciali e d'investimento per i paesi più bisognosi"³, nel 2002 l'UE ha avviato negoziati con i paesi dell'Africa, dei Carabi e del Pacifico in vista della conclusione di accordi di partenariato economico. I negoziati, che riguardano anche disposizioni sulle materie prime, continuano con tutte le regioni, tenendo debitamente conto degli obiettivi dei partner dello sviluppo.

Per quanto riguarda le trattative in seno all'OMC nel quadro dei negoziati di adesione della Russia (conclusi alla fine del 2011), la Commissione, oltre agli impegni sugli attuali dazi all'esportazione inseriti nel protocollo di adesione, è riuscita ad ottenere un accordo supplementare con cui la Russia si impegna a non istituire dazi all'esportazione su un gran numero di materie prime. Sono in corso negoziati di adesione all'OMC con il Kazakhstan.

È stato lanciato e si è concluso con successo un procedimento di risoluzione delle controversie dell'OMC contro le misure di restrizione delle esportazioni applicate dalla Cina su nove materie prime, in violazione dei suoi impegni in sede di OMC. Nel gennaio 2012 l'organo d'appello ha confermato la decisione del panel fornendo un'interpretazione chiara e definitiva degli impegni della Cina nel quadro dell'OMC. Il 13 marzo 2012 l'UE ha contestato una seconda volta le restrizioni all'esportazione imposte dalla Cina sulle materie prime, tra cui 17 terre rare, il tungsteno e il molibdeno.

In vari consessi internazionali, come il G20 e l'OCSE, sono state portate avanti attività di sensibilizzazione intese a promuovere un dialogo a livello mondiale su come creare un quadro che garantisca un approvvigionamento sostenibile di materie prime.

Nell'aprile 2012 la seconda relazione sulle attività⁴ relativa alla politica commerciale dell'UE nel settore delle materie prime ha fornito informazioni dettagliate sull'attuazione dell'iniziativa "materie prime" nel quadro della politica commerciale.

La Commissione continuerà a seguire i negoziati attuali e futuri per la conclusione di accordi di libero scambio e di altri quadri bilaterali per garantire che la questione delle materie prime sia presa in considerazione e integrata, se del caso, in tali accordi.

5.2. Dialoghi sulle materie prime e diplomazia delle materie prime

Nella comunicazione del 2011 la Commissione ha dichiarato che l'UE intendeva perseguire attivamente una "diplomazia delle materie prime" al fine di garantire l'accesso a tali prodotti, in particolare a quelli più essenziali, attraverso partenariati strategici e dialoghi politici.

³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Commercio, crescita e sviluppo. Ripensare le politiche commerciali e d'investimento per i paesi più bisognosi", COM(2012) 22 final.

⁴ *EU Trade Policy for Raw Materials, Second Activity Report* (La politica commerciale dell'UE nel settore delle materie prime, seconda relazione sulle attività), Commissione europea, Direzione generale Commercio, maggio 2012.

La diplomazia delle materie prime mira a coinvolgere i partner in scambi di informazioni e collaborazioni, grazie a partenariati strategici e dialoghi politici, per affrontare le sfide dei mercati delle materie prime. Questa via è già stata seguita con Stati Uniti, Giappone, Russia, Argentina, Brasile, Colombia, Messico, Uruguay, Groenlandia e Cina e con i paesi dell'Unione per il Mediterraneo, mentre altri dialoghi sono in fase di preparazione.

5.2.1. Stati Uniti

Il 29 novembre 2011 il Consiglio economico transatlantico (CET) ha concordato un piano di lavoro sulle materie prime, che prevede l'elaborazione di un inventario comune di dati e analisi sulle materie prime minerarie, gestito da entrambe le parti. Nel quadro di tale iniziativa le due parti sono state invitate ad esaminare i risultati degli attuali studi della Commissione europea e del governo degli Stati Uniti in merito alla disponibilità, ai flussi commerciali e all'importanza delle materie prime come pure di altre analisi sulla domanda e sull'offerta, come la relazione della Commissione europea del 2010, elaborata da un gruppo di esperti ad hoc⁵, sulle materie prime essenziali e la strategia del dipartimento dell'energia degli Stati Uniti per quanto riguarda le materie essenziali. Nel settore delle materie prime è stato lanciato il piano d'azione per l'innovazione del Consiglio economico transatlantico⁶: esso copre vari aspetti strategici, tra cui il commercio e la sostituzione.

Nel settembre 2012 è stato organizzato un seminario di esperti UE-US sui flussi di materie prime minerarie e sui relativi dati. Nel corso del seminario sono state confrontate le informazioni a disposizione di entrambe le parti sulle materie prime primarie e secondarie come pure le metodologie per la revisione dell'elenco delle materie prime essenziali; si è inoltre discusso degli ambiti in cui il flusso di informazioni sulle materie prime risulta insufficiente. L'Unione europea e gli Stati Uniti continueranno ad esaminare le possibilità per creare un inventario comune dei dati relativi alle materie prime, come pure i possibili altri strumenti per condividere tali dati nel contesto delle politiche attualmente in vigore presso entrambe le parti, al fine di garantire un approvvigionamento sicuro delle diverse materie prime.

L'Unione europea e gli Stati Uniti si stanno adoperando per definire gli ambiti in cui è possibile migliorare il riciclaggio dei prodotti elettronici usati, in particolare laddove il riciclaggio può essere utile per ovviare alla scarsità di materie prime essenziali e limitare l'impatto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita di tali prodotti. Nell'ottobre 2012 si è tenuta a Washington una conferenza sulle buone pratiche di gestione dei prodotti elettronici usati (*Best Practices in Management and Stewardship of Used Electronics*), in cui rappresentanti della Commissione europea, del governo degli Stati Uniti, di imprese e associazioni di categoria europee ed americane si sono riuniti per studiare nuove forme di cooperazione transatlantica nel settore della gestione dei rifiuti elettronici.

5.2.2. Giappone

Due seminari incentrati sulla ricerca nel campo delle materie prime, in particolare per quanto riguarda la sostituzione, si sono svolti rispettivamente a Washington nell'ottobre 2011 e a Tokyo nel marzo 2012. La prossima riunione trilaterale tra UE, USA e Giappone, che vedrà la partecipazione di rappresentanti del governo, della Commissione europea e di delegazioni industriali, si svolgerà il 29 e il 30 maggio 2013 a Bruxelles. Quest'anno l'accento sarà posto

⁵ *Critical raw materials for the EU* (Materie prime essenziali per l'UE), relazione del gruppo di lavoro ad hoc sulla definizione delle materie prime essenziali, luglio 2010.

⁶ *Transatlantic Innovation Action Partnership Work Plan* (piano di lavoro del partenariato transatlantico di azione per l'innovazione), Consiglio economico transatlantico, 27 ottobre 2009.

sull'elaborazione e sull'applicazione di nuovi modelli di gestione efficace delle materie prime essenziali.

5.2.3. *Russia*

La riunione del sottogruppo per il dialogo sulle politiche industriali tra il governo russo e la Commissione europea si è svolta nell'ottobre 2012 a San Pietroburgo, in presenza di delegazioni industriali. La Commissione ha presentato una sintesi dei più recenti sviluppi della politica per le materie prime nonché un aggiornamento sulla politica industriale.

5.2.4. *America latina*

Nel 2011 il vicepresidente Tajani ha firmato lettere di intenti destinate ad avviare una cooperazione bilaterale sulle materie prime con il Cile e l'Uruguay e ha rilasciato un comunicato stampa congiunto con l'Argentina. Lettere di intenti sono state inoltre firmate con la Colombia e il Messico nel maggio 2012.

Nel settembre 2012 sono proseguite le discussioni sull'attuazione del protocollo d'intesa con l'Uruguay e sono stati designati punti di contatti locali. Entrambe le parti hanno concordato di scambiarsi le migliori pratiche e di elaborare una tabella di marcia per iniziative concrete volte a rafforzare la cooperazione reciproca, in particolare per quanto riguarda le conoscenze geologiche, l'economia verde e l'efficienza energetica, il riciclaggio, la trasparenza, la formazione, la sostenibilità, l'innovazione, ecc. All'Uruguay è stato proposto di partecipare al partenariato europeo per l'innovazione in qualità di osservatore.

5.2.5. *Paesi euromediterranei*

Nel novembre 2012 la Commissione ha firmato memorandum d'intesa con il Marocco e la Tunisia. Nell'ottobre 2012 si è tenuto un seminario sulle materie prime con i paesi dell'Unione per il Mediterraneo nel contesto della cooperazione industriale euromediterranea.

5.2.6. *Cina*

La Commissione è impegnata con la Cina in due dialoghi sulle materie prime, segnatamente con la commissione nazionale per le riforme e lo sviluppo (NDRC - *National Development and Reform Commission*), nell'ambito di un gruppo di lavoro sui metalli, e con il Ministero dell'industria e delle tecnologie dell'informazione (MIIT - *Ministry of Industry and Information Technology*). Quest'ultimo dialogo si svolge in seno a un gruppo di lavoro sulle materie prime, istituito nel 2010.

L'ultima riunione si è svolta nel marzo 2012 a Pechino e la prossima si terrà nella seconda metà del 2013 a Bruxelles. Nella seconda metà del 2013 sono inoltre previsti un seminario sul riciclaggio e una visita di studio di esperti cinesi in Europa.

5.2.7. *Groenlandia*

La Groenlandia, il paese ricco di risorse più vicino all'Europa, possiede importanti riserve di terre rare. Nel giugno 2012 la Commissione ha firmato una lettera di intenti per una cooperazione con il governo groenlandese nel campo delle materie prime. La Groenlandia e l'Unione europea hanno convenuto di collaborare per definire una cooperazione formale sulle materie prime, ampliando in tal modo la loro attuale e fruttuosa collaborazione nel quadro dell'accordo UE - Groenlandia.

La lettera di intenti propone i seguenti settori di cooperazione: conoscenze geologiche, analisi delle infrastrutture e degli investimenti necessari per lo sfruttamento delle risorse minerarie, sviluppo delle competenze, questioni ambientali e impatto sociale delle attività minerarie.

La lettera riconosce inoltre l'importanza di garantire l'equità delle condizioni di concorrenza e dell'accesso al mercato affinché la cooperazione possa risultare reciprocamente vantaggiosa.

Per dar seguito al dialogo avviato con questa lettera di intenti, nel settembre 2012 è stato organizzato un seminario con l'industria europea (industria mineraria e utilizzatori finali) per discutere delle possibilità di cooperazione con la Groenlandia. Nello stesso giorno un seminario tra la Commissione e il governo della Groenlandia ha permesso di discutere del futuro di questo dialogo e di concordare progetti concreti.

6. POLITICA DI SVILUPPO

Attività minerarie sostenibili possono e devono contribuire allo sviluppo sostenibile. Anche la politica dell'UE in materia di sviluppo ha un ruolo importante da svolgere nella diplomazia delle materie prime, favorendo situazioni reciprocamente vantaggiose per i paesi in via di sviluppo e per l'UE nel settore delle materie prime.

6.1. Strategia comune Africa-UE e quadro ACP

Nel quadro del partenariato strategico tra l'Africa e l'UE, le due parti hanno deciso di intensificare la cooperazione nel settore delle materie prime. Nel corso della riunione intercollegiale tra la Commissione dell'Unione africana (CUA) e la Commissione europea (CE), tenutasi nel giugno 2010, sono stati identificati i principi di base di tale cooperazione, principi che sono stati approvati dal terzo vertice UE-Africa del novembre 2010 e integrati nel piano d'azione 2011-2013.

La cooperazione bilaterale tra la CUA e la CE sulle materie prime e le questioni relative allo sviluppo si basa sull'iniziativa "materie prime" dell'UE e sulla politica dell'Unione africana in materia di attività estrattive e minerarie, l'*African Mining Vision*⁷ (Prospettiva africana in materia di sfruttamento minerario) del 2009. Questa cooperazione si concentra su tre aree: governance, investimenti e infrastrutture e conoscenze/competenze geologiche. La Commissione e i suoi Stati membri stanno collaborando su questi temi. L'UE resta disponibile nei confronti delle richieste provenienti dai paesi africani nel quadro dei programmi della politica di sviluppo. In questa fase, non sono pervenute richieste specifiche nell'ambito della programmazione regionale o nazionale. La Commissione intende inoltre promuovere la cooperazione UE-Africa in questo importante settore grazie al nuovo programma panafricano dello strumento di cooperazione allo sviluppo, quale proposto nel nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

La Commissione riconosce il ruolo fondamentale della buona governance ai fini di un uso sostenibile delle risorse naturali come motore di crescita per l'Africa; è in tale spirito che ha quindi organizzato, nel dicembre 2011 ad Addis Abeba, un seminario sullo sviluppo delle capacità tecniche relative ai regimi fiscali nel settore minerario. Le conclusioni del seminario sono state presentate, sempre nel dicembre 2011, nel corso della conferenza ministeriale dell'Unione africana sulle attività estrattive. La Commissione intende organizzare nel 2013, in accordo con l'Unione africana, una seconda edizione del seminario sui regimi fiscali nel settore minerario, compatibilmente con la disponibilità di fondi dal bilancio dell'Unione africana. Dalla conferenza congiunta è inoltre emersa la necessità di elaborare un progetto di potenziamento delle capacità in materia di trattative contrattuali.

Sul piano politico, una conferenza ad alto livello sul partenariato UE-Africa relativo alle materie prime intitolata *Translating Mineral Resource Wealth into Real Development for*

⁷ *Africa Mining Vision* (Prospettiva africana in materia di sfruttamento minerario), Unione africana, febbraio 2009.

Africa (Trasformare la ricchezza di risorse minerarie in un reale sviluppo per l'Africa) si è svolta nel gennaio 2012 a Bruxelles. La conferenza ha impresso la spinta politica necessaria per l'attuazione del piano di azione 2011-2013 della strategia comune per le materie prime e ha coinvolto in questo processo tutte le parti interessate. Nel corso della conferenza sono state formulate raccomandazioni per l'attuazione in tutte e tre le aree di cooperazione.

Nella sua iniziativa "materie prime" la Commissione si è impegnata a continuare a valutare – insieme ai paesi africani – la possibilità di sostenere una maggiore cooperazione tra gli istituti di rilevamento geologico dei due continenti e a promuovere la cooperazione in questo settore in consessi multilaterali, quali il programma di geoscienze dell'UNESCO. Per dare seguito alla raccomandazione della conferenza su questo punto, nel 2013 dovrebbe essere avviato uno studio esplorativo sulla possibilità di rafforzare la cooperazione tra gli istituti di rilevamento geologico africani ed europei. Il suo obiettivo sarà quello, da un lato, di definire progetti comuni destinati a migliorare le conoscenze sui giacimenti africani e, dall'altro, di creare una rete per la fornitura di corsi di formazione agli istituti di rilevamento geologico africani come pure per lo scambio e la digitalizzazione dei dati. Gli istituti europei di rilevamento geologico sono chiamati a svolgere un ruolo chiave in questo processo.

La Banca europea per gli investimenti interviene attivamente nel settore minerario grazie allo strumento per gli investimenti ACP. La flessione del ciclo minerario che ha recentemente interessato alcuni minerali e la pressione esercitata dalle ONG hanno tuttavia spinto la BEI ad essere più selettiva nella scelta dei progetti da finanziare e a valutare con attenzione i meriti di ciascun progetto tenendo conto degli aspetti sociali e ambientali⁸.

6.2. Promuovere la trasparenza finanziaria

Nella comunicazione del 2011 la Commissione si è impegnata a "promuovere una maggiore diffusione delle informazioni finanziarie dell'industria estrattiva con l'eventuale istituzione di un obbligo di rendicontazione paese per paese"⁹. Il 25 ottobre 2011 la Commissione ha adottato una proposta legislativa che impone l'obbligo, per le società quotate e le grandi società non quotate che operano nel settore estrattivo (petrolio, gas, minerali) o nell'industria forestale primaria, di notificare i pagamenti effettuati ai governi (ad esempio, imposte sul reddito delle società, royalty, tasse, diritti di produzione, bonus e altri benefici materiali), ripartiti per paese e progetto. In seguito alle discussioni in seno al Parlamento e al Consiglio nonché a una serie di consultazioni a tre tra queste istituzioni e la Commissione, è stato ora raggiunto un accordo politico in vista dell'adozione della legislazione corrispondente.

Nella comunicazione del 2010 su fiscalità e sviluppo e nella comunicazione del 2011 la Commissione ha inoltre proposto di potenziare il sostegno finanziario e politico europeo a favore dell'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI) e di aiutare i paesi in via di sviluppo ad attuare l'iniziativa stessa.

L'EITI è una norma mondiale che promuove la trasparenza delle entrate nei paesi ricchi di risorse naturali, chiedendo alle società di dichiarare i pagamenti effettuati ai governi e ai

⁸ 566 milioni di euro – pari al 15% della dotazione iniziale dello strumento per gli investimenti ACP e delle risorse proprie della BEI, sono stati assegnati al settore minerario nell'ambito del primo protocollo finanziario dell'accordo di Cotonou (2003-2008).

⁹ Nel luglio 2010 gli Stati Uniti hanno adottato un obbligo di divulgazione (*disclosure requirement*, sezione 1504 del Dodd Frank Act) che impone a tutte le società estrattive (ad es. petrolio, gas naturale, minerali) quotate sulle borse USA di dichiarare gli importi versati ai governi (ad es. royalty, tasse, diritti di produzione, bonus e altri benefici materiali) in base a una ripartizione per paese e per progetto. Per dare applicazione a questo atto legislativo, il 22 agosto 2012 la Commissione della borsa valori statunitense (*US Securities Exchange Commission – SEC*) ha adottato modalità di esecuzione definitive.

governi di dichiarare le entrate effettivamente ottenute a partire dalle società: l'obiettivo è quello di migliorare la trasparenza e di ridurre l'evasione fiscale e la corruzione nelle attività estrattive. Questo aspetto è particolarmente importante nella misura in cui i paesi in via di sviluppo spesso finanziano una quota considerevole dei loro bilanci con queste attività e tenuto conto che il potenziale futuro di questo tipo di entrate resta elevato in tempi di crescente scarsità delle risorse a livello mondiale.

L'EITI riunisce in un gruppo multilaterale nazionale i vari soggetti interessati del paese: rappresentanti del governo, della società civile, delle società petrolifere, minerarie e del gas, investitori. Questo assetto unico costituisce un esempio eccellente di come operare per garantire una migliore governance¹⁰.

L'UE sostiene l'EITI sul piano sia politico che finanziario. La Commissione è membro del consiglio di amministrazione dell'EITI e incoraggia i paesi ricchi di risorse naturali a partecipare all'iniziativa. Dal punto di vista finanziario, l'UE ha finanziato in modo diretto alcune attività dell'EITI per il potenziamento delle capacità, come le riunioni biennali dei coordinatori nazionali EITI, che consentono verifiche inter pares e un rafforzamento delle capacità dei coordinatori nazionali. L'Unione contribuisce inoltre al fondo fiduciario multidonatori dell'EITI (*EITI Multi-Donors Trust Fund*), gestito dalla Banca mondiale, che realizza due importanti obiettivi: i) assiste i paesi ad aderire all'EITI o a mantenere il proprio status di "paesi conformi"; ii) aiuta le organizzazioni della società civile a contribuire in modo più efficace a questo impegno di trasparenza e a utilizzare al meglio le informazioni ottenute grazie alla dichiarazione delle tasse versate.

6.3. Promuovere la trasparenza della catena di approvvigionamento

Nella comunicazione del 2011 la Commissione riconosce che la produzione di molte delle materie prime importate dall'UE è concentrata in un numero ristretto di paesi, alcuni dei quali sono caratterizzati da fragilità politico-economica¹¹.

Sempre nella comunicazione del 2011 la Commissione ha inoltre proposto di "esaminare i possibili modi di migliorare la trasparenza nell'intera catena di approvvigionamento e cercare, insieme ai principali partner commerciali, di porre rimedio a quelle situazioni in cui i proventi delle industrie estrattive sono utilizzati per finanziare guerre o conflitti interni".

La Commissione partecipa in prima linea agli sforzi internazionali per affrontare il problema dei "minerali dei conflitti" e sostiene attivamente la Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza

¹⁰ Mettendo l'accento sulla trasparenza dei pagamenti (imposte sulle società, royalty ecc.) da parte delle multinazionali ai paesi in cui sono stabilite, l'EITI contribuisce fortemente a promuovere il programma in materia di sviluppo. L'iniziativa prepara le basi affinché i parlamenti e le società civili dei paesi ricchi di risorse naturali cerchino di informarsi, di capire e di valutare se il proprio paese stia effettivamente ricevendo i pagamenti che gli sono dovuti.

Attualmente l'EITI cerca di rafforzare gli obblighi di rendicontazione per migliorare ulteriormente la governance nei paesi candidati all'iniziativa e nei "paesi conformi" che già partecipano all'EITI. Verrà richiesto in particolare di descrivere come sono ripartiti i proventi ricavati dall'industria estrattiva (nel bilancio e fuori bilancio), di dichiarare i trasferimenti effettuati all'interno del paese, di garantire la trasparenza dei contratti (accessibilità al pubblico) e di introdurre la rendicontazione per singolo progetto.

Grazie a questi nuovi obblighi l'EITI accrescerà il proprio ruolo di strumento chiave per raggiungere gli obiettivi della politica di sviluppo dell'UE, promuovendo la trasparenza e la responsabilità nazionale e migliorando in tal modo la governance pubblica e societaria nei paesi in via di sviluppo ricchi di risorse naturali.

¹¹ Per uno di questi paesi a più elevato rischio, la Repubblica democratica del Congo, l'OCSE ritiene che il commercio di alcuni minerali (tantalo, tungsteno, stagno e oro) possa aggravare i conflitti locali in alcune regioni specifiche del Congo orientale.

per una catena di approvvigionamento responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio. La Commissione partecipa inoltre alle riunioni del forum ICGLR (Conferenza internazionale sulla regione dei Grandi Laghi)-OCSE-gruppo di esperti delle Nazioni Unite sul dovere di diligenza per catene di approvvigionamento responsabile di stagno, tungsteno e tantalio (3T) e oro e incoraggia l'industria ad applicare la guida dell'OCSE.

La task force internazionale sullo sfruttamento e il commercio illegali delle risorse naturali nella regione dei Grandi Laghi è stata riattivata nel maggio 2012. Questo gruppo offre alla comunità internazionale e al segretariato dell'OCSE una piattaforma di discussione.

Per quanto riguarda la tracciabilità dei minerali, la Commissione sta esaminando le possibilità per migliorare la trasparenza lungo tutta la catena di approvvigionamento, compresi gli aspetti relativi al dovere di diligenza, basandosi sull'esperienza di strumenti già consolidati come il processo di Kimberley, l'EITI, il piano d'azione per l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) e il regolamento sul legname. La Commissione sta inoltre valutando le modalità per offrire un sostegno politico e finanziario all'iniziativa regionale contro lo sfruttamento illegale delle risorse naturali della conferenza internazionale per la regione dei Grandi Laghi, che prevede l'istituzione di un meccanismo destinato a certificare che i minerali provenienti dalla regione non servano a finanziare conflitti. Questo processo fa parte di una risposta più ampia e globale per cercare di spezzare il legame tra il finanziamento di gruppi armati e lo sfruttamento delle risorse naturali nella regione dei Grandi Laghi, risposta in cui rientra anche il sostegno dell'UE all'applicazione della guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per una catena di approvvigionamento responsabile. Nel dicembre 2012 è stato organizzato un seminario esplorativo sugli aspetti del dovere di diligenza e sulle possibilità di intervento dell'UE. La Commissione ha inoltre avviato una consultazione pubblica nel marzo 2013 per raccogliere i pareri delle parti interessate su una possibile iniziativa dell'UE per un approvvigionamento responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio (ad es. zone di guerra, zone post-belliche e zone vulnerabili all'instabilità politica o ai disordini sociali). La Commissione utilizzerà i risultati della consultazione pubblica per decidere se integrare e/o sostenere in modo ragionevole ed efficace le iniziative in corso sul dovere di diligenza per un approvvigionamento responsabile dei minerali. Qualsiasi azione dell'Unione europea in questo settore dovrà tenere conto anche degli oneri amministrativi imposti alle industrie, per evitare che esser ritirino le proprie attività da tali paesi.

7. INCENTIVARE UN APPROVVIGIONAMENTO SOSTENIBILE ALL'INTERNO DELL'UE (2° PILASTRO)

7.1. Agevolare lo scambio di buone pratiche

Dato che molti settori collegati alle industrie estrattive rientrano nell'ambito di competenza degli Stati membri, il ruolo svolto dalla Commissione è principalmente quello di facilitatore degli scambi di buone pratiche.

Nella comunicazione del 2011 la Commissione riteneva che le seguenti prassi fossero particolarmente importanti per la promozione degli investimenti nelle industrie estrattive:

- definizione di una politica mineraria nazionale, che garantisca uno sfruttamento economicamente valido delle risorse minerarie, sia armonizzata con le altre politiche nazionali, si basi sui principi dello sviluppo sostenibile e preveda un impegno a predisporre un opportuno quadro giuridico e informativo;

- istituzione di una politica di programmazione dello sfruttamento del suolo per i minerali che comprenda una base di conoscenza geologica digitale, una metodologia trasparente per l'identificazione delle risorse minerarie e stime a lungo termine della domanda regionale e locale, e che sia volta all'identificazione e alla salvaguardia delle risorse minerarie (tenendo conto degli altri utilizzi del suolo), compresa la loro protezione dagli effetti delle catastrofi naturali;
- istituzione di procedure di autorizzazione dello sfruttamento e dell'estrazione dei minerali chiare, comprensibili e certe, che contribuiscano a razionalizzare le procedure amministrative (es. introduzione di scadenze, domande di permesso parallele e sportello unico se consentito dai sistemi in vigore negli Stati membri).

In seguito al lancio nel 2008 dell'iniziativa "materie prime" della Commissione, un numero crescente di Stati membri (ad es. Francia, Germania, Finlandia, Grecia, Paesi Bassi e, di recente, Portogallo) ha elaborato strategie nazionali, che possono essere considerate complementari rispetto alla strategia dell'UE per le materie prime.

Nel 2010 la Commissione ha inoltre fornito orientamenti sull'estrazione e sulla protezione degli ecosistemi sensibili grazie alla pubblicazione di orientamenti sull'industria estrattiva non energetica e il programma Natura 2000¹². Per quanto riguarda il monitoraggio dei progressi ottenuti grazie a questi orientamenti, sono stati proposti indicatori appropriati.

Il gruppo di lavoro sullo scambio delle migliori prassi in materia di pianificazione dell'utilizzo del suolo, rilascio di permessi e condivisione delle conoscenze geologiche è stato istituito nel 2009 al fine di promuovere un miglioramento del quadro attualmente in vigore per le attività delle industrie estrattive. Nel giugno 2010 il gruppo di lavoro ha elaborato una relazione sullo scambio delle migliori prassi in materia di politica mineraria, pianificazione dell'utilizzo del suolo, rilascio di permessi e messa in rete degli istituti di rilevamento geologico.

La Commissione aveva proposto di "valutare con gli Stati membri, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, la possibilità di istituire un meccanismo destinato al monitoraggio delle azioni in questo settore da parte degli Stati membri, il che implicherebbe anche la definizione di indicatori".

Gli indicatori proposti dalla Commissione riguardano i seguenti ambiti:

- indicatori della politica mineraria nazionale (indicatori relativi al quadro giuridico e al quadro informativo);
- indicatori in materia di pianificazione dell'utilizzo del suolo;
- indicatori in materia di rilascio di autorizzazioni e permessi, anche per quanto riguarda l'applicazione degli orientamenti sull'industria estrattiva non energetica e il programma Natura 2000.

Tali indicatori devono consentire alla Commissione e agli Stati membri di valutare la situazione attuale e di identificare le aree in cui sarebbe opportuno introdurre miglioramenti su base volontaria. Partendo dalle osservazioni degli Stati membri sugli indicatori proposti, la Commissione proporrà una serie di indicatori che dovranno essere regolarmente monitorati. I questionari con gli indicatori sono stati inviati agli Stati membri e una prima sintesi delle risposte è stata oggetto di dibattito nel corso della riunione del gruppo "approvvigionamento di materie prime" del novembre 2012. Risposte ai questionari sono pervenute dalla maggior

¹² *EC Guidance on undertaking new non-energy extractive activities in accordance with Natura 2000 requirements* (Orientamenti CE sull'avvio di attività estrattive non energetiche in conformità dei requisiti di Natura 2000), Commissione europea, luglio 2010.

parte degli Stati membri, ma anche da altri paesi e regioni e dall'industria. Sono in corso un'analisi e una valutazione approfondite. I risultati saranno presentati a metà del 2013 e forniranno un contributo al partenariato europeo per l'innovazione.

7.2. Migliorare la base di conoscenze dell'UE

La Commissione ha proposto di valutare con gli Stati membri le possibilità di aumentare le sinergie tra gli istituti di rilevamento geologico nazionali, in modo da stimolare lo sviluppo di economie di scala, la riduzione dei costi e i progetti comuni (ad es. un database minerali armonizzato, un annuario europeo delle materie prime). Nel medio termine le eventuali sinergie dovrebbero contribuire a coordinare meglio la base europea di conoscenze sulle materie prime, tenendo conto in particolare della tabella di marcia ufficiale e dei progressi compiuti da tutti gli Stati membri dell'UE nell'attuazione dell'infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa (quale definita dalla direttiva 2007/2/CE - INSPIRE) nonché delle future opportunità offerte dal programma Copernicus.

In linea con l'impegno di "potenziare ulteriormente la base di conoscenze necessaria per un'efficace strategia per le materie prime" la Commissione ha avviato una serie di studi e progetti di ricerca.

7.2.1. Disponibilità di dati sulle risorse e sulle riserve

Poiché i dati sulle risorse minerarie rientrano fra i dati oggetto della direttiva INSPIRE, la disponibilità e la comparabilità dei dati e delle informazioni riguardanti le riserve, le risorse e le dotazioni minerarie negli Stati membri dell'UE dovrebbero essere migliorate entro il 2020.

Nel frattempo, poiché i dati sulle risorse e sulle riserve di materie prime primarie non rientrano nelle competenze di Eurostat ed è quindi necessario raccogliere tali dati direttamente presso gli istituti di rilevamento geologico dagli Stati membri, la Commissione ha avviato uno studio sulle informazioni statistiche strutturate relative alla qualità e alla quantità dei giacimenti di materie prime nell'UE. Lo studio individuerà le carenze esistenti e le misure da adottare affinché possa essere concluso un accordo tra le autorità nazionali per ottenere dati interoperabili, sistematici e coerenti. Grazie al perseguimento di una sinergia tra i risultati dello studio e i vantaggi apportati dagli aspetti pertinenti della direttiva INSPIRE, si cercherà di mettere a disposizione dei decisori e dei responsabili delle politiche, a livello dell'UE e degli Stati membri, un maggior numero di informazioni sulle materie prime fondamentali e di migliorare così la competitività delle industrie estrattive dell'UE. Lo studio fornirà inoltre dati che saranno pubblicati dal Centro dati sulle risorse naturali, gestito da Eurostat.

7.2.2. Tecnologie innovative e possibili impianti pilota

Fra gli obiettivi a medio termine (2014-2020) della comunicazione sul PEI vi era quello di avviare fino a dieci impianti pilota innovativi per l'estrazione e il trattamento delle materie prime, l'elaborazione di prodotti e il riciclaggio. Lo studio *Raw Materials: Study on Innovative Technologies and Possible Pilot Plants* (Materie prime: studio su tecnologie innovative e possibili impianti pilota – RAMINTECH) esaminerà il potenziale di progetti pilota pertinenti nell'UE in grado di migliorare significativamente la sostenibilità e l'approvvigionamento delle materie prime lungo tutta la catena del valore e analizzerà gli ambiti in cui l'UE deve ancora sviluppare competenze.

Nel corso della fase cosiddetta di raccolta verrà elaborato un elenco preliminare sulla base di una ricerca intensiva condotta presso soggetti interessati degli ambiti pertinenti. Il progetto terrà conto del potenziale degli sviluppi nella ricerca di base, che molto probabilmente raggiungeranno lo stadio di prefattibilità entro il 2015. Saranno inoltre formulate previsioni per le soluzioni future (orizzonte temporale 2030).

Il progetto definirà una serie di criteri, indicatori e metodologie grazie ai quali sia possibile realizzare un'analisi matriciale dell'elenco preliminare di impianti pilota proposti e garantire così una procedura di selezione corretta e trasparente. Questi criteri, tra cui figurano metodi per valutare l'impatto delle azioni pilota dal punto di vista dell'accesso, dell'accettazione, della sostenibilità e della sicurezza, serviranno da base per il questionario on line grazie al quale le parti interessate potranno proporre tecnologie innovative e impianti pilota.

Verranno presentate analisi approfondite di (circa) 10 aree/tipi pilota, corredate di esempi illustrativi. Queste analisi comprenderanno almeno tre tecnologie per ciascuno dei settori chiave identificati ai fini di ulteriori analisi dettagliate sotto forma di studi di casi (analisi delle fasi necessarie per commercializzare i risultati di un impianto pilota selezionato e vantaggi per la società, in particolare per le PMI).

7.2.3. Rete europea di competenze in materia di terre rare

Le terre rare sono fondamentali per l'economia dell'UE e in particolare per lo sviluppo e la fabbricazione di prodotti moderni di alta tecnologia rispettosi dell'ambiente (automobili elettriche, impianti fotovoltaici o lampadine a basso consumo). Dal momento che la domanda mondiale è in crescita e che le terre rare sono difficilmente sostituibili o riciclabili, l'Europa si trova ad affrontare una serie di sfide per garantire la sicurezza del proprio approvvigionamento. Ai fini delle statistiche ufficiali, a partire dal 2013 sono raccolti, grazie a nuovi codici statistici specifici nella tariffa doganale, dati sulle importazioni delle materie prime essenziali di maggiore rilevanza per l'energia eolica (magneti nelle turbine), ovvero il neodimio e il disprosio.

Su richiesta del Parlamento europeo, la Commissione ha lanciato un invito per ottenere un sostegno professionale per la creazione della rete europea di competenze in materia di terre rare (ERECON), una rete che dovrebbe riunire accademici, ricercatori, responsabili politici, gruppi di riflessione e imprese d'Europa, come pure esperti di paesi terzi, al fine di favorire lo scambio di buone pratiche in materia di terre rare, aumentare la comprensione delle loro caratteristiche peculiari, formulare raccomandazioni per la ricerca e promuovere l'estrazione sostenibile, il riciclaggio e la sostituzione delle terre rare.

La rete ERECON mira principalmente a fornire un quadro che consenta ai partecipanti, grazie alle loro conoscenze e competenze, di contribuire efficacemente alle discussioni sulle terre rare negli ambiti indicati sopra. La rete dovrebbe permettere di acquisire conoscenze approfondite sul riciclaggio e sulla sostituzione delle terre rare, ma anche su altri aspetti della loro catena del valore (prospezione, estrazione, trattamento e raffinazione), utili ai fini di un approvvigionamento sostenibile dell'UE.

Il progetto ERECON, grazie all'offerta di strutture organizzative appropriate e di possibilità di incontro, dovrebbe favorire un ampio dibattito aperto tra gli esperti e permettere la creazione di una rete di eccellenza, sinergie e scambio interdisciplinare allo scopo di migliorare le conoscenze sugli usi più efficaci delle terre rare come pure sulla loro estrazione e raffinazione.

Nel primo semestre del 2013 la Commissione lancerà una rete ERECON di eccellenza e alleanza interdisciplinare. La rete dovrebbe essere attiva per circa due anni, durante i quali quattro gruppi di lavoro di esperti si riuniranno in vari seminari per discutere dell'estrazione delle terre rare, del loro ruolo come catalizzatori di processo e del loro impiego in applicazioni chiave

7.2.4. Progetti di ricerca

La ricerca e lo sviluppo nel settore delle materie prime sono finanziate dal settimo programma quadro dell'UE con un contributo di quasi 200 milioni di EUR dai programmi "Tecnologie

industriali", "Ambiente" e "Scienze socioeconomiche e scienze umane". Più di 60 milioni di EUR sono già utilizzati per progetti in corso.

Il progetto di ricerca ProMine ha migliorato la base di conoscenze geologiche e ha fornito informazioni supplementari sul potenziale di materie prime primarie dell'Europa.

Il progetto di ricerca EuroGeoSource produce set di dati territoriali armonizzati, geologici e geografici, applicando integralmente (a titolo sperimentale) il progetto di specifiche giuridicamente vincolanti INSPIRE in materia di dati sulle risorse minerarie ed energetiche come pure l'infrastruttura web di INSPIRE.

Entrambe le iniziative forniscono informazioni importanti per la pianificazione dell'utilizzo del suolo e la pianificazione strategica per decisioni a lungo termine (riguardanti ad esempio gli investimenti nel settore minerario e le procedure necessarie per ottenere un permesso), che dipendono dalla qualità e dalla disponibilità di dati.

I progetti ProMine e I2MINE sono attivi nel settore delle attività minerarie, dell'estrazione e della manipolazione delle materie prime. Il progetto EURARE è dedicato alla prospezione e allo sfruttamento delle terre rare, mentre è in fase di negoziazione un gruppo di progetti riguardanti il riciclaggio delle terre rare nei flussi di rifiuti ad alta tecnologia (progetti RECLAIM, REMANENCE, RECYVAL NANO).

I progetti relativi ai materiali si concentrano principalmente sulla riduzione e sulla sostituzione delle terre rare (DRREAM, ROMEO, NANOPYME e REFREPERMAG) e dei metalli del gruppo del platino (FREECATS e NEXT-GEN-CAT).

Nel 2013 diventeranno operativi i progetti *Mineral Extraction and Processing in Extreme Environments (Deep sea/ Arctic Regions)* ["Estrazione e trattamento di minerali in ambienti estremi (Fondali marini/Regioni artiche)] e *European Intelligence Network on the Supply of Raw Materials* (Rete di intelligence europea sull'approvvigionamento di materie prime). Attualmente sono in fase di negoziazione tre progetti di ricerca sulla sostituzione delle materie essenziali, che prevedono attività coordinate con gruppi di ricerca giapponesi.

La Commissione, grazie al programma di lavoro del suo Centro comune di ricerca (CCR), realizza studi specifici a sostegno dell'elaborazione della strategia dell'UE per le materie prime, concentrandosi in particolare sulle questioni relative alla sicurezza dell'approvvigionamento lungo tutta la catena e sulle diverse opzioni di gestione dei prodotti alla fine del ciclo di vita, compresa la progettazione ecocompatibile. Nel 2012 ha inoltre organizzato un seminario dedicato agli aspetti metodologici per la valutazione della sostenibilità della catena di approvvigionamento¹³. Nel 2011 è stata pubblicata una relazione¹⁴ che ha valutato le esigenze di materie prime del settore energetico ai fini dell'attuazione del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche e ha individuato i metalli essenziali i quali, in caso di carenze di approvvigionamento, potrebbero limitare lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili. Uno studio di follow-up di più ampia portata sarà pubblicato dal CCR nell'estate del 2013.

La Commissione promuove inoltre l'interazione tra parti interessate nel quadro di varie piattaforme tecnologiche europee: risorse minerarie sostenibili (ETP-SMR), Manifuture (attività manifatturiere), EuMaT (materiali avanzati), SusChem (chimica sostenibile), industrie forestali (FTP) e costruzione (ECTP).

¹³ <http://ict.jrc.ec.europa.eu/assessment/ResourceSecurity-SecuritySupply> .

¹⁴ http://ec.europa.eu/dgs/jrc/index.cfm?id=1410&obj_id=14150&dt_code=NWS&lang=en? .

La rete ERA-MIN sulle materie prime, operativa dal novembre 2011, si prefigge di migliorare la partecipazione delle autorità degli Stati membri come pure delle parti interessate a livello nazionale. La rete CRM_Innonet (un'azione di coordinamento finanziata dal Settimo programma quadro) è stata lanciata il 1° novembre 2012: si tratta di un'iniziativa aperta e dinamica di collaborazione in rete che mira ad agevolare il dialogo e gli scambi di idee e a promuovere sinergie in materia di sostituzione delle materie prime essenziali.

7.3. Promuovere la ricerca e le competenze

Consapevole della fondamentale importanza della ricerca e delle competenze per le sfide che l'Europa deve affrontare in relazione alle materie prime, la Commissione si è impegnata a "continuare a sostenere la creazione di consigli sulle competenze settoriali a livello europeo nei casi in cui una tale iniziativa provenga dalle parti interessate quali le parti sociali o gli osservatori interessati" come pure a promuovere la ricerca e lo sviluppo nella catena del valore delle materie prime, compreso a livello di estrazione, trasformazione, riciclaggio e sostituzione.

Nell'ambito del programma Orizzonte 2020, le materie prime dovrebbero figurare come una delle sfide per la società e beneficiare di una dotazione di bilancio specifica.

La Commissione ha incluso le materie prime nella prossima agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) per il periodo 2014-2020 e le ha scelte come tema di una delle comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI), il cui avvio è previsto per il 2014.

La cooperazione con economie chiave a contenuto tecnologico viene promossa nell'ambito del partenariato di azione per l'innovazione del CET con gli USA. Sono stati inoltre organizzati due seminari trilaterali UE-US-Giappone (rispettivamente a Washington nell'ottobre 2011 e a Tokyo nel marzo 2012) allo scopo di esaminare le possibilità di adottare approcci comuni nel campo della ricerca sulle materie prime, con un'attenzione particolare alla sostituzione. La terza conferenza trilaterale UE-US-Giappone sulle materie prime essenziali, che sarà incentrata in particolare sullo sviluppo e sull'applicazione di nuovi modelli di gestione efficace delle materie prime essenziali, si svolgerà il 29 e il 30 maggio a Bruxelles.

Obiettivi in materia di ricerca e competenze figurano anche nella comunicazione sul PEI.

8. SPRONARE L'EFFICIENZA SOTTO IL PROFILO DELLE RISORSE E PROMUOVERE IL RICICLAGGIO (3° PILASTRO)

8.1. Una migliore attuazione e applicazione della legislazione UE esistente in materia di rifiuti per promuovere il riciclaggio e l'efficienza sotto il profilo delle risorse

Nella comunicazione del 2011 la Commissione ha proposto di:

- rivedere la strategia tematica di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti per sviluppare migliori prassi per la raccolta e il trattamento dei principali flussi di rifiuti, in particolare di quelli che contengono materie prime con un impatto negativo sull'ambiente. Laddove necessario, sarà migliorata la disponibilità delle statistiche relative al riciclaggio;
- sostenere la ricerca e le azioni pilota in materia di efficienza sotto il profilo delle risorse, di incentivi economici per il riciclaggio o di sistemi di rimborso;
- effettuare una valutazione ex-post dell'acquis dell'UE in materia di rifiuti, compresa una valutazione delle aree in cui la legislazione sui vari flussi di rifiuti potrebbe

essere allineata per migliorarne la coerenza. Ciò riguarderebbe anche l'efficacia dei deterrenti e delle sanzioni per la violazione delle norme UE sui rifiuti;

- rivedere il piano d'azione sulla sostenibilità del consumo e della produzione per individuare le ulteriori iniziative necessarie in questo settore;
- analizzare la possibilità di sviluppare strumenti ecocompatibili per i) favorire un uso più efficiente delle materie prime, ii) garantire la riciclabilità e la durevolezza dei prodotti e iii) promuovere l'uso delle materie prime secondarie nei prodotti, in particolare nel contesto della direttiva sulla progettazione ecocompatibile¹⁵; e
- sviluppare nuove iniziative per migliorare la competitività delle industrie di riciclaggio dell'UE, in particolare introducendo nuovi strumenti di mercato che favoriscano le materie prime secondarie.

La Commissione ha inserito le questioni relative alla sostenibilità, compresi i rifiuti, anche nella nuova politica industriale integrata¹⁶.

Nel 2012 la Commissione ha avviato un bilancio riguardante cinque direttive relative ai flussi di rifiuti e obiettivi di gestione dei rifiuti.

La metodologia utilizzata per l'elaborazione dei regolamenti sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia è attualmente oggetto di revisione per rafforzarne gli aspetti relativi all'efficienza delle risorse. La direttiva sulla progettazione ecocompatibile autorizza la fissazione di specifiche di prodotto per gli impatti ambientali considerati significativi. Per avvalorare tale analisi, il CCR della Commissione ha recentemente elaborato e applicato metodi di valutazione dell'efficienza delle risorse, basati su più criteri, riguardanti in particolare la riutilizzabilità, la riciclabilità, la recuperabilità, il contenuto riciclato, l'uso di risorse prioritarie e la durabilità¹⁷.

8.2. Migliorare l'applicazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti

Il problema del dumping ambientale dei rifiuti si verifica anche nei casi di spedizioni illegali di rifiuti verso paesi terzi. Nel corso di una campagna coordinata di ispezione condotta in 22 paesi europei nel periodo 2008-2011 dalla rete dell'Unione europea per l'attuazione e l'applicazione della normativa ambientale (IMPEL), è emerso che il 19 % delle spedizioni ispezionate era in violazione del regolamento dell'UE sulle spedizioni di rifiuti. Di queste, il 37 % era costituito da spedizioni illegali¹⁸. Trattandosi di ispezioni mirate, questi dati non sono necessariamente rappresentativi per tutte le spedizioni.

Per ovviare alle carenze nell'attuazione e nell'applicazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti, nella comunicazione del 2011 la Commissione ha proposto di:

¹⁵ Direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia.

¹⁶ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica - Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale" COM(2012) 582 final.

¹⁷ *Refined methods and Guidance documents for the calculation of indices concerning Reusability/Recyclability/Recoverability, Recycled content, Use of Priority Resources, Use of Hazardous substances, Durability*. Ardente F., Mathieux, F., Commissione europea, Centro comune di ricerca, Istituto dell'ambiente e della sostenibilità, 2012 (<http://lct.jrc.ec.europa.eu/pdf-directory/Report%203%20-%20Refined%20methods%20and%20guidance%20documents-final.pdf>) .

¹⁸ Relazione dell'AEA, *Movements of waste across the EU's internal and external borders* (Movimenti di rifiuti attraverso le frontiere interne ed esterne dell'UE), n. 7/2012.

- garantire norme ispettive esatte e attuabili per i rifiuti sul territorio dell'UE. In questo modo, sarà possibile un maggiore impegno per facilitare il controllo delle spedizioni da parte delle autorità doganali;
- considerare l'eventuale utilizzo di finanziamenti del 7° PQ destinati alla ricerca per contribuire a migliorare le tecnologie di individuazione, identificazione, ricerca e localizzazione delle spedizioni illegali;
- esaminare la possibilità di applicare alle esportazioni di flussi di rifiuti un regime globale di certificazione per le strutture di riciclaggio basato su criteri di gestione ecocompatibile;
- a partire da IMPEL, avviare con gli Stati membri una cooperazione volta a valutare la possibilità di un meccanismo formale a livello dell'UE per l'applicazione dell'acquis dell'UE.

Nel 2011 la Commissione ha consultato le parti interessate e il pubblico in merito alla possibilità di adottare, a livello dell'UE, criteri e prescrizioni di tipo legislativo da applicare alle ispezioni delle spedizioni di rifiuti. La Commissione sta attualmente valutando l'impatto di eventuali misure legislative e non legislative intese a lottare contro le spedizioni illegali di rifiuti.

Per valutare la possibilità di applicare un regime globale di certificazione la Commissione ha avviato uno studio di fattibilità, che è stato ultimato di recente. Le esportazioni di rifiuti sono disciplinate dal regolamento sulle spedizioni di rifiuti, che definisce gli obblighi degli Stati membri e degli esportatori di rifiuti, come pure le misure di applicazione da adottare, affinché i rifiuti siano esportati, trasportati e trattati in modo compatibile con l'ambiente. Attualmente non esiste tuttavia alcun meccanismo grazie al quale le autorità e/o gli esportatori siano in grado di dimostrare che i rifiuti esportati a fini di recupero saranno trattati conformemente al regolamento sulle spedizioni di rifiuti. Il suddetto studio aveva quindi lo scopo di fornire una descrizione dettagliata delle norme esistenti a livello dell'UE e dei paesi terzi, come pure su scala mondiale, per gli impianti di riciclaggio dei rifiuti e/o altri impianti simili, di determinare le misure necessarie a garantire che i rifiuti esportati dall'UE verso i paesi terzi siano trattati in modo rispettoso dell'ambiente e di proporre una serie di soluzioni per dimostrare e verificare la conformità ai principi della gestione ecologicamente corretta dei rifiuti, illustrando i vantaggi e gli svantaggi per tutte le parti interessate e le autorità direttamente e indirettamente interessate.

La Commissione intende ora valutare il modo migliore di procedere in stretta collaborazione con le parti interessate.

Uno dei cinque ambiti per una possibile cooperazione con gli Stati Uniti nel quadro del CET riguardava le spedizioni e il riciclaggio di rifiuti. Nell'ottobre 2012 si è svolto a Washington un seminario sulle buone pratiche di gestione dei prodotti elettronici usati (*Best Practices in Management and Stewardship of Used Electronics*), nell'ambito del dialogo commerciale transatlantico (TABD) e del CET.

La Commissione intende organizzare un seminario intitolato *Best practices to stop illegal shipments of waste - a role model exercise between three main harbours (Antwerp, Rotterdam, Hamburg* [Buone pratiche per bloccare le spedizioni illegali di rifiuti – un esercizio di simulazione tra tre grandi porti (Anversa, Rotterdam, Amburgo)].

I finanziamenti per la ricerca del Settimo programma quadro destinati a contribuire a migliorare le tecnologie di individuazione, identificazione, ricerca e localizzazione delle spedizioni illegali sono stati utilizzati per commissionare uno studio, che prevede ricerche tecniche e non tecniche destinate a individuare e localizzare le spedizioni illegali.

9. EVENTO TEMATICO ANNUALE E COORDINAMENTO

La Commissione si è impegnata a tenere periodicamente un dibattito pubblico sotto forma di evento tematico annuale inteso a promuovere la conoscenza delle sfide future e a fare il punto sui progressi compiuti¹⁹.

Nel 2011 l'evento tematico annuale è stato dedicato agli aspetti dell'iniziativa "materie prime" legati alla politica di sviluppo. La conferenza ad alto livello Africa-UE sulle materie prime si è svolta il 26 gennaio 2012.

L'evento tematico annuale del 2013 riguarderà il partenariato europeo per l'innovazione.

¹⁹ La Commissione ha istituito una task force interservizi sulle materie prime destinata ad orientare l'attuazione futura della strategia UE per le materie prime. Questo fa seguito anche all'invito espresso dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 13 ottobre 2011. La prima riunione del gruppo si è svolta il 26 aprile 2012.